

Firenze: nuovi circoli di fine Ottocento

Introduzione

Per molti decenni dell'Ottocento i circoli in cui a Firenze si poteva giocare a carte furono molto pochi e di solito caratterizzati dal ceto sociale elevato di quanti vi erano ammessi a frequentare le sale da gioco. Finché durò il Granducato di Toscana, le amministrazioni lorenesi furono particolarmente rigide nel contrastare il gioco d'azzardo e spesso anche il gioco di carte inteso prevalentemente come passatempo.

Nel Regno d'Italia della fine dell'Ottocento la situazione cambiò nettamente e a Firenze, e persino nei dintorni, fiorirono le sale da gioco. La maggior parte di quegli ambienti non nacque esclusivamente come tale, ma come una delle attività di soci che avevano spesso interessi comuni anche in campo professionale, educativo, assistenziale, o altro.

Documenti studiati

In molti casi furono stampati degli opuscoli con lo statuto della nuova associazione. Un certo numero di questi libretti è conservato nella sezione Pubblicazioni minori della BNCF; per lo più con segnatura S9191. Un importante studio pionieristico è stato dedicato proprio a queste pubblicazioni e alle associazioni corrispondenti.¹ Qui si riprendono in esame gli opuscoli relativi ai circoli ricreativi, allo scopo di estendere una parte dello studio citato, fornendo in particolare maggiori dettagli sui giochi che si facevano nei circoli fiorentini.

A volte, nel librettino dello statuto era contenuta anche una sintesi del regolamento interno; altre volte il regolamento era stampato a parte in un secondo opuscolo simile a quello dello statuto. Gli statuti stabilivano le principali regole per la gestione e l'amministrazione, gli scopi sociali, i requisiti per essere ammessi come soci, le procedure

¹ R. Romanelli, *Il casino, l'accademia, il circolo*. In: P. Macry, A. Massafra, *Fra storia e storiografia. Scritti in onore di Pasquale Villari*. Bologna 1994.

per l'elezione delle cariche, e così via; i regolamenti spesso contenevano anche qualche indicazione sui giochi permessi e sul loro controllo, l'argomento qui di interesse, oltre che stabilire con precisione i compiti del personale stipendiato, consistente per i circoli maggiori in un ministro, due o tre inservienti e il portiere.

La nostra conoscenza della situazione si basa qui sui relativi documenti, che tendono a presentare una situazione più uniforme ed omogenea di quanto in realtà si poté effettivamente realizzare. Se troviamo lo statuto e il regolamento di un circolo appena fondato, questi nulla ci dicono sulla effettiva attività che si ebbe negli anni successivi: si potrebbe trattare di un'iniziativa di breve durata; del cambio di nome di un circolo già esistente; al limite, di un'iniziativa che restò solo sulla carta per non aver trovato i mezzi o i locali per la sua effettiva realizzazione.

Su questa base documentaria sono possibili anche imprecisioni di senso opposto, specialmente quando è presente solo lo statuto e non il regolamento interno corrispondente: può allora darsi il caso che si abbiano disposizioni precise sulle cariche sociali, ma che diverse attività rimangano sottintese. Per i giochi in particolare, l'argomento qui di maggiore interesse, per una maggiore completezza si avrebbe dovuto avere a disposizione le tabelle con i giochi permessi, che raramente troviamo elencati nei regolamenti conservati.

I circoli fiorentini

A partire all'incirca dal 1880 si ebbe a Firenze una fioritura ricca e improvvisa di decine di circoli ricreativi; la cosa interessò ovviamente il centro cittadino, ma coinvolse diverse zone della periferia e anche dei dintorni. Evidentemente si ebbe insieme l'esigenza dei soci di costituire nuove associazioni compatibili con attività ricreative, ora anche solo a livello di quartiere o di paese, e la possibilità legale di ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di attività del genere.

Si intravede in generale un ulteriore stadio nella democratizzazione dei circoli. Un secolo prima erano nati i Casini cittadini o le Stanze civiche, perché i preesistenti Casini dei nobili non ammettevano frequentatori che non appartenessero all'aristocrazia. Comprensibilmen-

te, nelle Stanze civiche non era ancora ammessa la maggior parte della popolazione, ma solo la classe medio-alta della società cittadina. Solo ora nascono e si moltiplicano i circoli veramente popolari, quali li conosciamo anche dai tempi successivi.

Spesso il circolo frequentato per i giochi non era un istituto a sé stante ma rappresentava solo una specie di sezione distaccata di un'associazione più ampia, nata con uno scopo principale diverso, come società corporativa che riuniva persone della medesima professione o che potevano avere in comune qualche passatempo preferito. Forse il primo a nascere di questi circoli fu quello Militare e non ci sorprende se in quel particolare circolo esisteva anche (cosa impensabile in tutti gli altri casi) una sala di scherma in cui i soci potevano esercitarsi e prendere lezioni.

In altri circoli lo scopo principale era quello educativo, come nel Circolo Operaio di istruzione e ricreazione e nel Circolo Galileo di ricreazione e mutua beneficenza, in cui erano organizzate conferenze e persino scuole serali a ciclo continuo. Nel corso del tempo si diffusero sempre di più anche le organizzazioni assistenziali e di mutuo soccorso, che nei loro locali disponevano spesso anche di sale da gioco.

A titolo illustrativo di questi scopi molteplici si possono citare alcuni articoli dello *Statuto* e del *Regolamento* del Circolo Galileo della Costa San Giorgio, fondato il 26 luglio 1885.

Statuto. Art 3. Scopo precipuo cui mira il Circolo, è di provvedere al ricreamento dei Soci e all'affratellamento delle varie classi di Cittadini e all'incivilimento dei giovani popolani, mediante lieto e gradevole conversare nel locale di residenza Sociale; e siccome alla ricreazione v'è congiunto lo spirito di carità, perciò il Circolo si ripromette:

a) Di assistere i Soci in caso di malattia giustificata con quei mezzi che più corrispondono allo spirito di umanità e fratellanza-

b) Di prestare la propria opera a quei popolani che in caso di malattia avessero bisogno dell'assistenza notturna e che ne facessero regolare domanda al Presidente.

c) Di fondare una Biblioteca di libri istruttivi e morali per l'istruzione e divertimento dei Soci.

d) Di creare nella Sede una Scuola dove sarà impartita un'istruzione elementare, avvertendo che dovrà essere un altro Socio che impartirà tale istruzione e che detta Scuola sarà impiantata quando più Soci ne facciano proposta al Consiglio.

e) Di permettere divertimenti, come Feste da ballo, Commedie, Concerti Vocali e Strumentali, Giochi di carte, Giochi di prestigio, Giochi della Dama, del Biliardo, degli Scacchi, della Tavola Reale, e Lotterie, a scopo di beneficenza.

Reg. Art. 10. È proibito a tutti i Soci indistintamente il giuoco d'interesse non essendo permesso che il solo giuoco detto "a godere" o del fiasco.

Qui sarà posta l'attenzione prevalente sull'attività di gioco, e sui giochi di carte in particolare.

Sedi dei circoli

La maggior parte di questi circoli era attiva in locali che esistono ancora; anche se la loro utilizzazione è variata nel corso del tempo, sembrerebbe possibile di ricostruire l'ambiente di gioco dell'epoca, nei medesimi locali in cui ebbe luogo. Si dà però il caso che solo una parte di questi documentati sui circoli riporta l'indirizzo della sede, con via e numero civico. Diverse volte compare solo il quartiere cittadino, o il paese dei dintorni, in cui il circolo era stato fondato e continuava a funzionare, ma niente più. Nella maggior parte dei casi non si ha nessuna indicazione. Un elenco di quanto ricavato dai documenti studiati è presentato nella Tab. 1. Per i circoli che ebbero una vita più lunga non dovrebbe essere troppo difficile trovarne indicazioni in alcune pubblicazioni dell'epoca stampate a livello cittadino anche allo scopo di fornire informazioni utili ai visitatori di passaggio.

Tabella 1 – Indirizzi di alcuni circoli ricreativi fiorentini.

Circolo	Anno	Indirizzo
		V. = Via; P. = Piazza; Q. = Quartiere.
L'Appennino	1895	V. Pandolfini 27
L'Arno	1890	Q. Ricorboli
Cavour (ricreativo)	1891	V. Ricasoli 18, piano 1
Cavour (istruitivo e ricreativo)	1892	V. Porta Rossa 26, piano 1
Del Commercio	1894	P. di Mercato Nuovo 2, piano 1

Il Commercio	1895	V. Del Corso 3, piano 1
Firenze	1891	V. Dell'Orivolo 19, piano T
Florence Club	1898	P. Vittorio Emanuele 5
Fratellanza e Unione	1887	Q. Santo Spirito
Galileo (ricreazione e mutua beneficenza)	1887	Q. San Giorgio Sulla Costa
Galileo	1897	Q. Pian dei Giullari
Gelsomino	1894	Q. Due Strade
Giotto	1890	V. Aretina 121
Michelangelo Buonarroti	1880	Q. San Lorenzo
Michelangiolo	1890	Q. San Niccolò in Oltrarno
Giovan Battista Niccolini	1899	V. Ricasoli 1, piano T
Nuovo Circolo L'Arno	1898	Q. Ricorboli
Porta alla Croce (Ass. ricreativa e di mutuo soccorso)	1889	Q. Porta alla Croce
San Gallo	1893	V. Porta Rossa 26, piano 1
Toscano	1886	V. Del Corso
L'Unione di Porta alla Croce	1892	Q. Porta alla Croce
L'Unione	1895	V. Tornabuoni

Organizzazione dei circoli

Anche senza inserire esattamente un dato circolo nel contesto cittadino, sarebbe interessante poterne valutare le caratteristiche principali; per esempio, se si giocava anche a biliardo, se si giocava a carte anche con un banco tenuto dai gestori del circolo, se si organizzavano feste da ballo, se esisteva una sala di lettura, se oltre al caffè, che era generalmente presente, si poteva usufruire anche di un servizio ristorante, e così via.

Il problema per una precisa caratterizzazione dei vari circoli è che

disponiamo di solito solo dello statuto, a volte anche del regolamento interno, ma non sappiamo quanto le regole scritte corrisposero davvero all'attività del circolo. In alcuni casi si ha l'impressione che il gruppo dei soci avesse compilato statuto e regolamento di un'associazione non solo appena nata, ma anche per vari aspetti ancora da entrare in pieno funzionamento. La cosa riguarda non solo l'attività di gioco, che qui ci interesserà in maniera particolare, ma anche quelle attività complementari che di solito esistevano subito sulla carta e solo in seguito e non in tutti i casi ebbero poi una vita effettiva: in particolare la sala di lettura e il ristorante.

La sala di lettura appare solo in qualche caso come una ricca biblioteca con più riviste ricevute in abbonamento e molti libri, controllata da un bibliotecario o da un socio addetto a tenere aggiornati registri e inventari e a controllare il funzionamento. In altri casi sembrerebbe che la sala di lettura fosse per il momento solo una stanza in cui chiunque poteva leggere soprattutto materiale proprio.

Il ristorante il più delle volte si presenta solo come un'appendice del caffè, con la possibilità di fare qualche spuntino o anche delle cene fredde a base di salumi e formaggi. In diversi circoli era attivo solo il caffè, come nel Circolo Sileno, per il quale sono indicati i costi delle consumazioni.

Reg. Art. 8. I prezzi per lo smercio dei generi cui provvede il Circolo, sono i seguenti: Caffè Cent. 15; Ponce Cent. 15; Liquori Cent. 15; Cognac Cent. 20. Il Vino, ogni fiasco, avrà un aumento di centesimi 20 del prezzo di acquisto.

Nel Circolo L'Amicizia, oltre a una simile lista di bevande si trova anche l'indicazione di una tassa per la cena, non meglio precisata.

Reg. Art. 14. La tassa per la cena è stabilita in 10 centesimi per ogni individuo.

Reg. Art. 15. I prezzi per lo smercio dei generi cui provvede il Circolo, sono i seguenti: Caffè L. 0,15; Ponce L. 0,15; Liquori L. 0,15; Cognac L. 0,20; Bottiglia birra L.0,40; Bottiglia mezza detta L. 0,25; Mezza Bottiglia Gazzosa L. 0,25. Vino, ogni fiasco, un aumento di cent. 20 del prezzo d'acquisto.

Nei rari casi in cui viene dato in appalto un servizio ristorante inteso davvero come comprensivo di cucina e servizio ai tavoli, si potevano avere situazioni diverse con solo organizzazione di banchetti per le feste e le occasioni speciali, oppure pasti serviti giornalmente su prenotazione.

In molti circoli era ancora frequente l'organizzazione di trattenimenti danzanti. Ovviamente, le danze erano tutt'altro che un'attività quotidiana, quale invece si verificava per i giochi. Le ricorrenze da festeggiare erano quelle solite del calendario, ma spesso si organizzava anche una festa per l'anniversario della fondazione del circolo.

In alcuni di questi circoli si svolgeva anche qualche attività teatrale, in locali propri o presi in affitto, raramente in arene all'aperto. Staticamente questa attività, che nella tradizione storica era stata alla base di tante associazioni e accademie, si può ormai considerare trascurabile.

In tutti gli statuti e regolamenti compilati all'epoca viene esplicitamente ricordato che qualsiasi impegno di carattere politico o religioso doveva rimanere rigorosamente estraneo alla vita del circolo.

Nella Tab. 2 sono elencate le attività che risultano dai documenti esaminati.

Tabella 2 – Attività dei circoli.

	Anno	Biliardo	Danze	Lettura	Buffet
L'Amicizia	1886	SI		SI	SI
L'Appennino	1895				
L'Arno	1890	SI		SI	SI
Bellosguardo	1899	SI		SI	SI
La Borsa	1891	SI	SI		SI
Casino di Firenze	1891		SI	SI	SI
Cavour (Ricasoli)	1891			SI	
Cavour (Porta Rossa)	1892		SI		
Del Commercio	1894	SI		SI	SI

Il Commercio	1890	SI		SI	SI
Dante	1888			SI	
L'Eguaglianza	1888		SI		SI
Florence Club	1898	SI	SI	SI	SI
Fiorentino	1894		SI	SI	
Firenze	1891	SI			
Fratellanza e Unione	1887	SI		SI	
Galileo	1887		SI	SI	
Galileo Pian dei Giullari	1897	SI	SI		
Gelsomino	1894			SI	SI
Giotto	1890			SI	
Impiegati civili 1889	1899	SI		SI	
Indecisi	1887	SI	SI		
Metastasio	1897	SI		SI	SI
Michelangiolo	1890		SI	SI	SI
Michelangelo Buonarroti	1880	SI	SI	SI	SI
Militare	1873			SI	SI
Monarchico Niccolini	1899			SI	
Operaio di istruzione e ricreazione	1888		SI	SI	
D'Oro	1888		SI	SI	
Parigi	1897			SI	
Porta alla Croce	1889				
Risorgimento	1890	SI	SI	SI	
San Gallo	1893		SI	SI	
La Scala	1890	SI	SI		
Sileno	1886				
La Speranza	1897	SI	SI		
Toscano	1886		SI	SI	SI

Tipografico	1889	SI	SI	SI	
L'Unione	1895	SI	SI	SI	SI
L'Unione di Porta alla Croce	1892		SI	SI	

Non ci interesseremo più delle altre attività dei circoli e delle associazioni corrispondenti, ma concentreremo l'attenzione sulle attività quotidiane di gioco, indipendentemente dal fatto che queste rappresentassero una frazione minore o quasi esclusiva di tutte le attività dell'associazione in esame.

Orari di apertura

Gli orari di apertura dei vari circoli erano fissati caso per caso, già nello statuto e per lo meno nel regolamento interno. Le chiusure serali erano fissate alla mezzanotte, con pochissime eccezioni in cui non si indicava un'ora successiva ma solo che si sarebbe rimandata la chiusura finché ci fossero ancora dei giocatori impegnati ai tavoli, lasciando intendere che anche in quei casi il ritardo nella chiusura non poteva essere molto prolungato.

In pochi casi si regolamenta però anche il gioco oltre la mezzanotte, come nel Circolo L'Amicizia con i seguenti articoli del *Regolamento* del 1886.

Art. 9. L'Uso delle carte è permesso per soli giuochi di data; cioè: Quadrigliato, Tre-sette, Calabrisella, Briscola e Scopa; essendo rigorosamente proibiti i giuochi d'azzardo.

Art. 12. La tassa per giuoco delle carte è di 10 centesimi per ogni giuocatore e fino alla mezzanotte. Dopo quest'ora, la tassa sarà rinnovata di 10 cent. per ogni ora o frazione di ora e per ciascun giocatore.

Art. 13. I giuochi di Scacchi, Dama, Dominò, Briscola, Scopa e Tre-sette, purché giuocati nella sala di Caffè e Giardino, sono esenti da tassa fino alla mezzanotte. Oltre quest'ora saranno tassati a 10 cent. per ogni ora o frazione d'ora e per ogni individuo.

Che in qualche caso il gioco si potesse prolungare più a lungo nella

notte lo sapevamo già dal Circolo dell'Unione di Via Tornabuoni,² ma anche il Florence Club di Piazza Vittorio, similmente frequentato da personalità di riguardo, non era da meno, a giudicare dalle tasse di gioco riportate nell'*Estratto di Statuto e Regolamento* del 1898.

Art. 25. Ogni Socio che prende parte al giuoco pagherà: dall'apertura del Club fino alle 1 ant. L. 1,50, l. 2 fino alle 3, L. 3 fino alle 3; L. 4 fino alle 4; L. 5 fino alle 5; L. 10 fino alle 6; L. 50 ogni ora dopo le 6.

Si tratta chiaramente di orari di gioco adatti solo per persone che non avevano orari di lavoro da rispettare.

Per l'ora di apertura pomeridiana c'era invece una differenziazione maggiore, con le 18 come ora più comune, accanto alle 16 e alle 21 come casi meno frequenti. Erano rari i circoli aperti anche la mattina, fatta eccezione per i giorni festivi. Nei pochi giorni delle feste maggiori, Natale, Capodanno e Pasqua, i circoli rimanevano di solito chiusi.

Giochi nei circoli ricreativi

Il nostro interesse qui è incentrato sulle sale da gioco, indipendentemente dal fatto che fossero autonome o associate ad attività diverse. Si può osservare che all'origine lo stesso prestigioso Circolo dell'Unione di Via Tornabuoni era nato come un'appendice della Società per le Corse di cavalli.

Leggendo gli statuti appare evidente la ricerca di riprodurre le condizioni che si erano già affermate nei circoli preesistenti, a cominciare da quelli più prestigiosi di antica tradizione; in qualche caso, una tale ricerca di conformità viene indicata espressamente. Se il richiamo esplicito a circoli già attivi è presente solo di rado, è tuttavia evidente che nella stesura di statuti e regolamenti si aveva sotto mano un tipo di modello, già approvato per casi simili e da riprodurre in gran parte.

Fra i giochi si ricorda sistematicamente che quelli d'azzardo sono proibiti e spesso per elencare i giochi permessi si rimanda ad appositi

² <http://naibi.net/A/402-UNIONE-Z.pdf>

elenchi esposti sulle pareti del circolo. Da quanto possiamo dedurre dalle informazioni presenti, il numero dei giochi effettivamente praticati era piuttosto limitato.

Per quanto riguarda i tipi di gioco, in ogni caso erano permessi diversi giochi di carte e di tavoliere; nel caso limite, poteva bastare una sala da gioco come sede del circolo. Piuttosto frequente era però una situazione diversa, in cui accanto alla sala con i tavolini da gioco ce n'era un'altra riservata al biliardo. Di solito, questo non corrispondeva solo a un ampliamento dei locali ma anche a un incremento del personale, con un inserviente addetto solo al biliardo. A volte invece di un biliardo ce n'erano due a disposizione tipicamente uno più grande e uno più piccolo.

Sui biliardi si potevano fare giochi di più specie e di alcuni se ne trovano i nomi e le relative tasse di gioco. Un elenco più esteso del solito si trova nel *Regolamento* del Nuovo Circolo l'Arno in Ricorboli, ma siamo già nel 1904.

Reg. Art. 3. Al Biliardo saranno permessi i seguenti giuochi: Birilli, Carolina, Bilia, Carambolo, Geometria, Parigina, Fiera, Bazzica, Birilli col numero 31.

Le tasse del gioco del biliardo erano di regola diverse a seconda del tipo di gioco, del numero di giocatori, e se si trattava di giorno o di sera (per esempio, nel circolo La Speranza la tassa era di 40 cent. di giorno e di 80 cent. la sera); spesso nei regolamenti si rimanda ad apposite tabelle con le tasse per le varie occorrenze esposte su una parete della sala.

In casi piuttosto rari, accanto al biliardo si trova ancora presente il gioco del trucco, una specie di antenato del biliardo con delle mazze usate invece delle stecche per muovere le palle d'avorio su un piano che in quel caso prevedeva anche particolari ostacoli o bersagli.

Almeno nei circoli Toscano (1886) e L'Eguaglianza (1888), si ha notizia di un'ulteriore estensione delle possibilità di gioco, tale da trasformare il "solito" circolo in una specie di casinò, con giochi di banco organizzati e controllati dalla medesima amministrazione del circolo. La gestione era tenuta separata e con inservienti diversi; per i giochi "normali" c'era di solito un inserviente, mentre quelli per i giochi

di banco potevano essere due o anche tre.

L'Eguaglianza. Reg. Art. 19. Nei giuochi di banco vi è addetto un inser-
viente del circolo per il disimpegno delle attribuzioni che sono per consuetu-
dine riconosciute e sono attinenti alla qualità di groppiere. È in facoltà poi
della persona che tiene banco di prescegliere altra persona di sua fiducia.

Nei due circoli in questione non si scrive nel *Regolamento*, come di
solito, che i giuochi d'azzardo erano proibiti, ma che ci si basava sulla
tradizione locale.

L'Eguaglianza. Reg. Art. 11. Fino a disposizioni diverse sono mantenuti
nel Circolo tutti i giuochi attualmente permessivi.

Toscana. Reg. Art. 15. Fino a diverse disposizioni sono mantenuti nel lo-
cale del Circolo tutti i giuochi attualmente permessivi.

Evidentemente si tratta di formulazioni volutamente ambigue, che
si potrebbero parafrasare più semplicemente con una frase come “sono
permessi tutti i giuochi che qui si fanno di solito”.

I giuochi di tavoliere erano considerati secondari e di solito si pote-
vano giocare senza pagare nessuna tassa; a volte era richiesto un pa-
gamento nelle ore serali per l'illuminazione. Fra questi giuochi compa-
re anche il domino, o dominò, oltre alla dama e agli scacchi; più rara-
mente si trova indicata la tavola reale che era stata per secoli il gioco
di tavoliere più diffuso.

Giuochi di carte permessi

I giuochi di carte permessi sono elencati piuttosto raramente nei re-
golamenti; più spesso si dice che sono proibiti tutti i giuochi d'azzardo
e che quelli permessi sono elencati in tabelle appese alle pareti del cir-
colo. A volte sembra che il criterio per permettere i giuochi sia quello
che erano già nell'uso, come se la pratica li autorizzasse di per sé, ma
più spesso si trova il riferimento ai giuochi permessi dalle leggi in vigo-
re, senza ulteriori precisazioni. Appare chiaro, in generale e anche nel
caso particolare dei giuochi permessi, che si cerca di ripetere anche
formalmente le disposizioni regolamentari già autorizzate in circoli
preesistenti, magari più prestigiosi. Esistono casi in cui si fa esplicita-

mente riferimento ai pochi circoli di più antica tradizione affermando che se ne adottano determinate disposizioni, sui giochi e sul funzionamento.

Così nel *Regolamento* del 1899 del Circolo Giovan Battista Niccolini leggiamo il seguente articolo.

Art. 52. Saranno permessi nelle Sale del Circolo tutti quei giochi che sono permessi in altri locali dalle savie leggi che ci governano, come quelli che sono esercitati pure in Circoli che in Firenze passano per la maggiore, cioè L'Unione, Borghesi, Risorti, ecc. ecc. Un elenco dei giochi sarà affisso nelle sale del Circolo.

Accanto alla limitazione dei giochi permessi, c'era da osservare la limitazione delle poste in gioco, anche se non sempre questi limiti sono indicati espressamente nei regolamenti. Sia pure in assenza di maggiori dettagli, si può supporre che in questi circoli non si potessero mettere in gioco cifre notevoli. Come esempio non solo della limitazione delle poste, ma anche della severità verso i contravventori si può citare il *Regolamento* del Circolo Michelangiolo in Oltr'Arno del 1890.

Reg. Art. 5. Il massimo della posta sarà di Cent. 50 ogni 100 gettoni, per i giochi di Terziglio e Quadrigliati. Per gli altri giochi non eccederà i 10 centesimi ogni partita, da consumarsi nel Circolo.

Reg. Art. 9. Riconosciuta la circostanza, che uno o più Soci abbiano con inganno giuocato in qualsiasi giuoco la somma maggiore di quella prescritta dal presente Regolamento (Art. 5), per la prima volta saranno ammoniti, per la seconda radiati.

Ci si poteva attendere che con la moltiplicazione dei circoli si assistesse anche a una moltiplicazione dei giochi in uso. Invece, quello che si riscontra è piuttosto il contrario: c'è una chiara tendenza all'omogeneizzazione dei giochi di carte, ora decisamente basati sul mazzo fiorentino di quaranta carte, con eccezioni rarissime. I giochi che richiedono mazzi diversi, a cominciare dai due favoriti in precedenza come le minchiate e il whist, non si incontrano più (con la sola eccezione del whist citato nel *Regolamento* del 1895 del Circolo dell'Unione).

Nella Tab. 3 sono raccolti i dati relativi, rintracciabili nei regola-

menti presenti fra le pubblicazioni minori della BNCF. (Considerando anche il numero ridotto dei casi documentati, l'esame è stato esteso anche ad alcuni circoli nati nei primi anni del Novecento.)

Tabella 3 – Giochi di carte in alcuni circoli fiorentini.

Circolo	Anno	Quadrigliati	Terziglio	Tressette	Briscola	Scopa	Altri
L'Amicizia	1886	SI	SI	SI	SI	SI	
Sileno	1886		SI				
Operaio	1888		SI	SI		SI	SI
Risorgimento	1890	SI	SI				
La Scala	1890	SI	SI				
Michelangiolo	1890	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Unione	1895						SI
La Speranza	1897	SI	SI				
Galileo Giullari	1897	SI	SI				
Niccolini	1899	SI		SI	SI	SI	SI
La Querce	1903	SI	SI	SI	SI	SI	
L'Arno	1904	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Pozzolatico	1911	SI	SI	SI	SI	SI	
L'Avvenire	1914	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Si esaminano prima alcuni casi particolari, e giochi meno comuni, per passare di seguito a un commento generale sui giochi di carte.

A Firenze, il Circolo dell'Unione era il più antico e prestigioso, insieme al Circolo Borghese qui non documentato; lo *Statuto* e il *Regolamento* del 1895 sono stati studiati in precedenza³ e come nomi di giochi di carte vi si trovano solo picchetto, whist, goffo, e quinze, presi come esempio.

Nel Circolo Giovan Battista Niccolini fra i giochi permessi viene elencato ancora il picchetto di antica tradizione. Nel Circolo Michelangiolo a San Niccolò accanto alla scopa compare lo scopone. Nel Circolo Operaio di istruzione e ricreazione si distingue il Tressette nelle due varianti "in mano" e "scoperto" e compare anche il briscolone. Nel Circolo Sileno si distingue il terziglio da tutti gli altri giochi: le tasse corrispondenti sono di 15 e 10 cent, mentre per la scozzatura di un mazzo nuovo si richiedono 20 e 15 cent rispettivamente.

³ Si veda la Nota 2.

Si può comunque osservare frequentemente la presenza di disposizioni simili in circoli diversi. I regolamenti dei circoli Risorgimento e La Scala identicamente in vigore dal 1890 indicano con i loro nomi solo i giochi di quadrigliati e terziglio; la tassa richiesta per gli altri giochi di carte, non nominati, è la metà.

Reg. Art. 18. Le tasse stabilite per i giuochi sono le seguenti

1 Biliardo grande (notte)	L. 1,00 all'ora
2. " piccolo "	L. 0,80 "
(Di giorno la tassa sarà della metà)	
3. Quadrigliati e terziglio	L 0,10 per persona
4. Altri giuochi	L. 0,05 "

Art. 21. Nel giuoco dei quadrigliati non saranno oltrepassati i 2 centesimi al punto, per gli altri giuochi i 10 centesimi per partita.

Quanto sopra si ritrova anche in seguito; nei regolamenti dei due circoli La Speranza e Galileo, entrambi stampati nel 1897, si trovano disposizioni praticamente identiche sulle tasse di gioco: 10 cent. per quadrigliati e terziglio 5 cent. per gli altri; inoltre le quote di gioco devono essere inferiori a 2 cent. per punto nel caso dei quadrigliati e a 10 cent. a partita per gli altri.

Con l'inizio del Novecento continuano ad apparire nuovi circoli e si trovano anche alcune particolarità nei dettagli sui giochi. Nel Circolo La Querce le quote di gioco non dovevano superare 10 centesimi o il valore delle consumazioni, ma il gioco di quadrigliati era trattato a parte. Nel Circolo L'Arno compaiono fra i giochi permessi anche bazzica, picchetto, sette e mezzo, e 35 o piattello (con il "dovere" non superiore a 25 centesimi).

Nel Circolo di Pozzolatico insieme ai giochi tradizionali viene elencato anche l'uomo nero. Si mantiene la distinzione fra terziglio e quadrigliati da una parte e gli altri giochi dall'altra: le tasse di gioco sono per i primi di 5 cent di giorno e 10 di sera. Le puntate non possono superare 1 cent, 5 cent per gli altri giochi.

Per il Circolo Ricreativo L'Avvenire alla Pietra oltre ai giochi permessi e relative tasse compare eccezionalmente anche una lista dei ventidue giochi proibiti, ma siamo già nel 1914; non si richiede il pagamento di una tassa per i giochi di tre sette, scopa e scopone, e briscola, se si gioca per la sola consumazione.

Commenti sui giochi di carte

Sembra abbastanza evidente che due giochi simili attiravano un'attenzione particolare da parte dei giocatori, e anche da parte della gestione sociale che fissava le tasse di gioco, quadrigliati e terziglio (a volte scritto terzilio, o anche calabresella). Sono due giochi che più degli altri si prestano a sedute prolungate al tavolo da gioco, anche senza ricambio di giochi e di giocatori.

Quadrigliati, come dice il nome, è un gioco per quattro giocatori, terziglio per tre. Ciò che distingue questi due giochi dagli altri simili è che qui non esiste una coppia fissa e il conto delle vincite e delle perdite viene aggiornato o regolato definitivamente dopo ogni distribuzione delle carte. Fra il gioco in tre e quello in quattro c'è almeno una differenza sostanziale che riguarda il giocatore che si impegna a giocare da solo contro gli altri: questa è la regola nel terziglio, in cui si gioca contro la coppia dei rimanenti giocatori. Anche nel gioco in quattro succede di impegnarsi a giocare contro i tre rimanenti, ma questa è piuttosto l'eccezione che la regola: di solito si gioca a coppie, due contro due, benché le coppie non siano fisse, né determinate in precedenza anche per la singola distribuzione.

Un'altra differenza notevole è costituita dal gruppo di quattro carte coperte che nel terziglio sono a disposizione di chi gioca da solo, con un sovrappiù di interesse per la possibile aggiunta a sorpresa di carte di valore a quelle già possedute. Per queste caratteristiche differenti, il terziglio può essere occasionalmente preferito anche da quattro giocatori presenti al tavolo, con uno che a turno non prende parte alla distribuzione.

Dopo i due giochi detti, si incontra un gruppo di altri tre giochi, tressette, briscola e scopa, che sembrerebbero considerati equivalenti, se non altro ai fini della tassa richiesta per giocare. Si tratta di giochi dallo svolgimento piuttosto veloce e che si prestano a essere giocati alternandoli fra loro. Una situazione tipica può essere una partita di scopa seguita da una di briscola e, in situazione di parità, da una decisiva di tressette.

Il tressette strutturalmente si basa sulle stesse regole di presa e di

punteggio dei due giochi già visti del terziglio e dei quadrigliati, ma si gioca a coppie fisse, oppure fra due soli giocatori. In un caso, si specifica che ne erano permesse due varianti, in mano e scoperto; si direbbe che il gioco a carte scoperte è adatto solo per dei principianti. Da quanto sappiamo da altri ambienti, si sarebbe dovuto eventualmente prendere in considerazione un altro tipo di varianti del tressette, con le accuse o senza: l'andamento del gioco anche con le stesse carte in mano può essere piuttosto diverso nei due casi, specialmente nel gioco in due.

Per la briscola, nel Circolo Operaio di istruzione e ricreazione si trova indicato al suo posto il briscolone, che comunque tenendo conto del complesso dei casi documentati appare tutt'altro che un gioco popolare. La briscola era allora rimasta praticamente come la sola superstita semplificata dell'antica famiglia dei trionfi. Nella briscola giocata in quattro a coppie diventa importante l'intesa fra i compagni e in particolare le informazioni, specialmente sulle briscole possedute, scambiate di nascosto con cenni convenzionali,. Ciò ha portato anche in seguito all'organizzazione di tornei di briscola giocati a coppie con premi in natura alle sagre paesane.

Per la scopa in diversi casi si trova indicato insieme lo scopone. Non si ricava tuttavia l'impressione che lo scopone avesse raggiunto il livello di popolarità che conosciamo nell'Italia meridionale, e a Napoli in particolare.⁴ Lo scopone può dare origine anche da solo a lunghe sedute di gioco, paragonabili a quelle tipiche dei quadrigliati e del terziglio. Il fatto che nella determinazione delle tasse di gioco lo scopone non si consideri mai insieme a quelli, ma si mantenga insieme alla scopa e alla briscola, pare indicare una sua presenza saltuaria e di breve durata, accanto agli altri giochi fatti col mazzo di quaranta carte.

Oltre ai giochi già commentati, nessun altro appare largamente diffuso. Se ne trovano elencati diversi in aggiunta, ma indicati solo in uno o due circoli. Alcuni hanno il carattere di giochi di famiglia, come il sette e mezzo e l'uomo nero; altri sembrano piuttosto nomi di giochi ripresi da regolamenti precedenti, come bazzica e picchetto in particolare.

Rimane indiscutibile la situazione dominante dei giochi della fami-

⁴ S.A.Bonanni, *La Storia dello Scopone*. Ancona 2013.

glia del tressette, accompagnati da briscola e scopa. È una situazione che localmente cambierà solo diversi decenni dopo, specialmente con l'arrivo travolgente del mazzo internazionale di cinquantadue carte e dei giochi della famiglia del ramino.

Conclusione

Alla fine dell'Ottocento si verificò a Firenze una straordinaria moltiplicazione dei circoli in cui la pratica quotidiana dei giochi di carte era autorizzata. Per molti di questi circoli si può consultare nella sezione delle Pubblicazioni Minori della BNCF, specialmente con collocazione S9191, lo statuto approvato dai soci, e in alcuni casi anche il regolamento interno. In questo studio sono stati estratti e commentati i dati di interesse, ponendo soprattutto l'attenzione sui giochi di carte praticati. I due giochi più popolari, e allo stesso tempo più impegnativi, erano quadrigliati e terziglio, considerati a parte anche nelle tasse di gioco. Gli altri giochi documentati più spesso erano briscola, scopa e tressette in due o a coppie fisse, tutti ugualmente praticati col mazzo fiorentino di quaranta carte.

Franco Pratesi – 31.03.2015